

## L'Eredità linguistica d'Omero in Anatolia

Erendiz Ozbayoglu

Nella presente relazione si intende individuare le corrispondenze semantiche tra l'uso omerico e il corrispondente acquisito in turco attraverso l'analisi della documentazione delle strutture concettuali evolute nel lungo intervallo trascorso. Anche se la diversità complessiva linguistica - a seguito delle vicende sociolinguistiche (prima fra tutte il sovrapporsi della lingua turca a quella greca) - ha causato un cambiamento radicale nelle strutture di base, l'area di variabilità resta, grazie alla componente superstite rappresentata dalla conservatività concettuale, tuttora riconducibile all'uso sostanziale. Tra le frasi e locuzioni che ricalcano significati analoghi in lingua turca, possiamo prendere, a titolo di esempio: "essere preda ai cani e a tutti gli uccelli" (A 4), che trova la corrispondente in "kurda kusa yem olmak"; "uscire dalla bocca la parola più dolce del miele" (A 249) ovvero "ağzından bal akmak"; la frase pronunciata da Agamemnon "il cuore mi fugge da suoi ripari" (K 94), il cui significato va colto in "yuregim agzima geldi"; l'espressione "affilare i denti" (N 474) che ricompare in "dis bilemek"; le parole pronunciate da Phemios affinché Odysseus gli risparmi la vita "ti abbraccio le ginocchia" (χ 337) che coincidano con "dizlerine kapaniyor", ed altre ancora. D'altro canto, un'analisi collaterale, centrata su usi e costumi testimoniati nel contesto omerico e tuttora esistenti come risultato di coerenza forma-funzione, serve a mettere in rilievo, soprattutto sul piano della valutazione empirica, la sopravvivenza sociale che il linguaggio mette a disposizione, offerta dalla stessa lingua turca. In proposito sono da citare il prodotto "essenza rosata" (Ψ 186) che è "gulyagi"; "astrogalo" (Ψ 88), in turco "asik kemigi", oggetto che serve come mezzo di gioco; "iugero (I 577), superficie lavorata in un giorno da una coppia di buoi, in turco "donum" ecc.